

ACTA PHILOSOPHICA

Consiglio di redazione

FRANCESCO RUSSO (*Direttore*), STEPHEN L. BROCK, MARCO D'AVENIA,
GIORGIO FARO, JUAN ANDRÉS MERCADO

Consiglio scientifico

LUIS ROMERA (*Presidente* - Roma), SERGIO BELARDINELLI (Bologna),
LLUÍS CLAVELL (Roma), ANTONIO MALO (Roma),
RAFAEL MARTÍNEZ (Roma), MARTIN RHONHEIMER (Roma),
CHRISTOF RAPP (Berlin-Tübingen), FRANCESCO RUSSO (Roma),
JUAN JOSÉ SANGUINETI (Roma), JOHN WIPPEL (Washington, D.C.),
IGNACIO YARZA (Roma)

Segretario di redazione

TOMMASO VALENTINI

★

Redazione

Pontificia Università della Santa Croce
Via dei Farnesi 83, I 00186 Roma
Tel. 06 68164500 · Fax 06 68164600
E-mail: actaphil@pusc.it
www.actaphilosophica.it

Direttore responsabile

FRANCESCO RUSSO

Autorizzazione del Tribunale di Pisa, n. 5 in data 17.02.2005.
Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa, n. 3873, del 29.11.1992.
Rivista associata all'Unione Stampa Periodica Italiana.



★

Gli articoli sono indicizzati da «The Philosopher's Index»
e da «Répertoire Bibliographique de la Philosophie».

Le collaborazioni, scambi, libri in saggio vanno indirizzati alla Redazione.
Le opinioni espresse negli articoli pubblicati in questa rivista
rispecchiano unicamente il pensiero degli autori.

Si invitano gli autori ad attenersi, nel predisporre i materiali da consegnare
alla Redazione e alla Casa editrice, alle norme specificate nel volume
FABRIZIO SERRA, *Regole editoriali, redazionali & tipografiche*,
Pisa - Roma, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, 2004
(Euro 34,00, ordini a: iepi@iepi.it). Il capitolo *Norme redazionali*, estratto dalle *Regole*,
cit., è consultabile *Online* alla pagina «Pubblicare con noi» di www.libraweb.net.

www.libraweb.net

ISSN 1121-2179

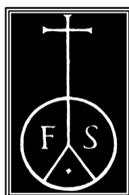
ISSN ELETTRONICO 1825-6562

PONTIFICIA UNIVERSITÀ DELLA SANTA CROCE

ACTA PHILOSOPHICA

Rivista internazionale di filosofia

FASCICOLO II · VOLUME 17 · ANNO 2008



PISA · ROMA

FABRIZIO SERRA · EDITORE

MMVIII

Abbonamenti 2008/ Subscriptions 2008

Annuale: Euro 34,00 (privati E.U.); Euro 54,00 (istituzioni E.U. con edizione *Online*); Euro 54,00 (*Individuals extra E.U.*); Euro 74,00 (*Institutions extra E.U., with Online Edition*). *Triennale*: Euro 90,00 (privati E.U.); Euro 132,00 (istituzioni E.U. con edizione *Online*); Euro 132,00 (*Individuals extra E.U.*); Euro 174,00 (*Institutions extra E.U., with Online Edition*).
Ex-studenti E.U.: Euro 27,00; *triennali*: Euro 75,00.
Ex-studenti extra E.U.: Euro 42,00; *triennali*: Euro 120,00.
Fascicolo singolo: Euro 30,00.

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550
o tramite carta di credito (*American Express, Visa, Eurocard, Mastercard*).

Amministrazione

ACCADEMIA EDITORIALE S.r.l.
Casella postale n. 1, Succursale n. 8, I 56123 Pisa
Tel. 050 542332 · Fax 050 574888
E-mail: iepi@iepi.it
www.libraweb.net

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa
Uffici di Roma: Via Ruggiero Bonghi 11/b, I 00184 Roma

La Casa editrice garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione previa comunicazione alla medesima. Le informazioni custodite dalla Casa editrice verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati nuove nostre proposte (Dlgs. 196/2003).

★

Rivista semestrale

★

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della
Fabrizio Serra · Editore[®], Pisa · Roma,
un marchio della *Accademia editoriale*[®], Pisa · Roma.
Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2008 by

Fabrizio Serra · Editore[®], Pisa · Roma
un marchio della *Accademia editoriale*[®], Pisa · Roma

Stampato in Italia · Printed in Italy

La *Accademia editoriale*[®], Pisa · Roma, pubblica con il marchio *Fabrizio Serra · Editore*[®], Pisa · Roma, sia le proprie riviste precedentemente edite con il marchio *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*[®], Pisa · Roma, che i volumi delle proprie collane precedentemente edite con i marchi *Edizioni dell'Ateneo*[®], Roma, *Giardini editori e stampatori in Pisa*[®], *Gruppo editoriale internazionale*[®], Pisa · Roma, e *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*[®], Pisa · Roma.

SOMMARIO

QUADERNO

★

NEUROSCIENZE E LIBERTÀ / NEUROSCIENCE AND FREEDOM

JUAN ANDRÉS MERCADO, <i>Presentazione. Le basi sperimentali della coscienza e della libertà</i>	243
JUAN JOSÉ SANGUINETI, <i>La scelta razionale: un problema di filosofia della mente e della neuroscienza</i>	247
FILIPPO TEMPIA, <i>Free will and decision making in aesthetic and moral judgments</i>	273
JOSÉ IGNACIO MURILLO, JOSÉ MANUEL GIMÉNEZ-AMAYA, <i>Tiempo, conciencia y libertad: consideraciones en torno a los experimentos de B. Libet y colaboradores</i>	291
CORRADO SINIGAGLIA, LAURA SPARACI, <i>The mirror roots of social cognition</i>	307

STUDI

MARIA TERESA RUSSO, <i>Del generare e del nascere. Il “minimo antropologico” necessario alla bioetica</i>	333
---	-----

CRONACHE DI FILOSOFIA

<i>Julián Marías: una visión responsable. Congreso internacional (J. M. Burgos)</i>	357
<i>VII Centenario della morte di Duns Scoto</i>	358
<i>Società filosofiche</i>	361
<i>Convegni e seminari</i>	362

RECENSIONI

MARIANO ARTIGAS, DANIEL TURBÓN, <i>Origen del hombre. Ciencia, filosofía y religión (M. Miranda Ferreira)</i>	369
JACQUES BOUVERESSE, <i>Peut-on ne pas croire? Sur la vérité, la croyance et la foi (P. Sabuy Sabangu)</i>	373
MIGUEL PÉREZ DE LABORDA, <i>Introduzione alla filosofia analitica (J. J. Sanguinetti)</i>	377
ARMANDO RIGOBELLO, <i>L'apriori ermeneutico. Domanda di senso e condizione umana (M. Ivaldo)</i>	381
ROBERT SOKOLOWSKI, <i>Christian Faith and Human Understanding. Studies on the Eucharist, Trinity, and the Human Person (S. L. Brock)</i>	386

SCHEDE BIBLIOGRAFICHE

UMBERTO GALEAZZI, <i>Tommaso d'Aquino nel pensiero contemporaneo</i> (L. Risio)	393
MARKUS KRIENKE (hrg.), <i>Rosmini und die deutsche Philosophie – Rosmini e la filosofia tedesca</i> (G. Maspero)	394
ALEJANDRO LLANO, <i>Cultura y pasión</i> (C. Ortiz de Landázuri)	396
<i>Pubblicazioni ricevute</i>	399
<i>Indice del volume 17 (2008)</i>	403

SCHEDE BIBLIOGRAFICHE

UMBERTO GALEAZZI, *Tommaso d'Aquino nel pensiero contemporaneo*, Aracne, Roma 2006, pp. 216.

L'A. dimostra che Tommaso d'Aquino è un interlocutore di rilievo nel dibattito filosofico contemporaneo e la vitalità del suo pensiero si esplica in molteplici modalità. In primo luogo, dal confronto e dalla lettura diretta dei testi del filosofo emerge che «rispetto a certi problemi, oggi dibattuti in ambito teoretico, antropologico ed etico, il contributo critico, euristico e speculativo dell'Aquinate è ancora illuminante» (p. 13). Le questioni di grande interesse affrontate nell'opera sono molteplici: la prospettiva gnoseologica sulla conoscenza veritativa, la tensione al bene, la libertà e l'identità umana, il rapporto tra ragione e passione, tra riconoscimento e dignità umana, tra felicità e fine ultimo.

Il tema del riconoscimento è molto dibattuto nell'odierna società multiculturale. Il bisogno di riconoscimento esprime l'esigenza di ogni persona di venire riconosciuta e accolta nella propria originalità irripetibile, che possiede una dignità ed esige rispetto, nonché il bisogno di sentire di aver valore per qualcuno. La lezione tommasiana non lega il riconoscimento della dignità delle persone alla loro appartenenza ad un gruppo sociale, religioso o culturale, né alla valutazione positiva di tutte le loro scelte (che possono essere anche errate), in virtù di un atteggiamento neutrale rispetto alle diversità. Un approccio di questo tipo tende a mortificare le identità senza ottenere il risultato voluto, perché è inaccettabile per quanti tengono all'aspirazione veritativa della propria cultura. Per Tommaso ogni

essere umano gode di una dignità inalienabile che gli deriva principalmente dal fatto di essere voluto e amato, nella sua unicità e peculiarità, da Dio. Sul rispetto della persona si basano il riconoscimento e la pacifica convivenza con il diverso.

L'attualità degli scritti di Tommaso è testimoniata, in secondo luogo, da quei pensatori odierni che scelgono di confrontarsi direttamente con il filosofo e lo assumono come punto di riferimento all'interno dei propri originali percorsi di ricerca. Tra questi vi sono Edith Stein e Cornelio Fabro. La figura della Stein è emblematica, ed il suo percorso «è per noi oggi particolarmente istruttivo perché all'interno del nostro percorso filosofico contemporaneo ci dischiude una pista di ricerca che per lei si è rivelata feconda» (p. 17). Formatasi alla scuola fenomenologica di Edmund Husserl, la giovane Edith rivolge la propria attenzione agli scritti di Tommaso e giunge ad operare un serrato confronto, attraverso il quale il pensiero dell'Aquinate vive in dialogo critico con Husserl. L'incontro con Tommaso fornisce infatti alla Stein le solide basi teoretiche da cui muovere, ad esempio, per criticare incisivamente la "svolta idealista" del maestro, dapprima non accettata, in virtù della sua spontanea visione realistica. Edith Stein non rinnega il suo debito ed il ruolo che per la sua formazione ha svolto la fenomenologia, ma ne constata l'insufficienza nel trovare da sola una risposta alla sete di verità connaturata nell'uomo. La pensatrice opera quindi una sintesi tra il metodo fenomenologico e l'eredità della Scolastica, tra l'insegnamento del primo maestro Husserl e l'incontro con Tommaso.

Un terzo livello su cui agisce l'eredità tommasiana si ritrova nell'influenza, almeno indiretta, esercitata sul pensiero di filosofi quali Charles Taylor e Alasdair MacIntyre. Di grande interesse è la ricerca dell'A. sugli scritti di Taylor, mirante a far emergere i «punti di vicinanza, o addirittura, in alcuni casi, di convergenza» con il pensiero di Tommaso, che «fanno pensare a una prossimità spirituale» (p. 67) dei due autori. Tra l'altro, ritroviamo negli scritti del filosofo canadese l'idea per cui l'orientamento al bene è connaturato nell'uomo ed è decisivo nella scoperta del senso dell'esistenza, dell'identità personale e in quanto guida nell'agire. Taylor come Tommaso è dell'opinione che esista una gerarchia tra i beni, al vertice della quale si pone un bene superiore al quale gli altri sono ordinati. In virtù della pluralità degli itinerari di ricerca e di vita legati alle scelte individuali, Taylor parla di una pluralità di beni – detti *iperbeni* –, ma nell'attualità dell'agire è sempre unico il bene superiore che orienta la scelta. L'indagine filosofica di Charles Taylor mostra come sia viva ed operante la presenza del pensiero di Tommaso d'Aquino nella filosofia contemporanea, sebbene non sia sempre facile accertare in che misura questa sia diretta e consapevole, e in che misura si tratti di influenza indiretta e mediata dall'interpretazione di altri autori.

Infine, nel pensiero di Tommaso è possibile, con il contributo di illustri tomisti contemporanei, trovare efficaci risposte a questioni e istanze sollevate da quanti, quali Kant, Sartre, Habermas, Honneth, Ricoeur, si considerano lontani o addirittura in radicale discontinuità rispetto alle posizioni dell'Aquinate.

In questo libro l'A. ci ripropone Tommaso d'Aquino quale grande classico della filosofia, capace di parlare non so-

lo ai contemporanei, ma anche a uomini dei secoli successivi. Letto, studiato e interpretato, Tommaso è ancora oggi un protagonista della filosofia e costituisce «una fonte di orientamento nell'orizzonte della ricerca, difficilmente eludibile» (p. 9).

LORETA RISIO

MARKUS KRIENKE (hrg.), *Rosmini und die deutsche Philosophie – Rosmini e la filosofia tedesca*, Duncker & Humblot, Berlin 2007, pp. 559.

IL volume raccoglie gli atti del convegno "Rosmini und die deutsche Philosophie – Rosmini e la filosofia tedesca", organizzato da Markus Krienke per la Cattedra di Filosofia cristiana della Ludwig-Maximilians-Universität di Monaco (Baviera) e tenutosi dal 27 aprile al 1 maggio 2005 nel Centro italo-tedesco "Villa Vigoni" a Loveno sopra Menaggio (CO). Si tratta del punto finale di un progetto il cui obiettivo era rendere noto il pensiero di Rosmini all'ambito filosofico di lingua tedesca.

A lavori conclusi, si può dire che il risultato ha superato le aspettative, poiché si è ottenuto che gli esperti tedeschi del pensiero di Kant e degli idealisti si potessero confrontare in maniera sistematica con la ricezione rosminiana della filosofia tedesca del suo tempo. In questo modo, essi hanno spinto la ricerca rosminiana ad una riflessione metodica su come questa ha finora affrontato la questione della "modernità" del pensiero di Rosmini. In questo senso, si può dire che è stato sviluppato un approccio autenticamente nuovo ed originale all'interno della ricerca rosminiana. Per ciò sembra ampiamente giustificato quanto l'organizzatore del convegno afferma nella sua complessiva sistemazione della *Wirkun-*

gsgeschichte della questione “Rosmini e la filosofia tedesca”: cioè che essa, dopo aver vinto i vecchi pregiudizi “neoidealisti” e “neotomisti”, sia entrata veramente in una “nuova fase”. Questa fase dovrebbe, però, svilupparsi in modo dialogico, coinvolgendo sia la ricerca rosminiana, sia gli esperti della cultura filosofica del tempo ed odierna.

Con questo programma, Krienke, dopo l’“apertura” rappresentata dalla riabilitazione di Rosmini nel 2001, ambisce a riportare l’autore studiato anche al centro della discussione filosofica, e per questo naturalmente anche all’attenzione della critica.

L’“apertura” stessa ha favorito il dibattito ed il libero scambio delle diverse posizioni scientifiche. Gli atti rispecchiano, così, la dinamica e combattuta evoluzione dell’argomento durante le giornate del convegno. Gli argomenti di chi riteneva che Rosmini abbia penetrato ben poco il pensiero di Kant e degli idealisti (ad es. Ricken, Jacobs) si sono confrontati con quelli di coloro che sostenevano una quasi perfetta conoscenza rosminiana di questi pensatori (ad es. Fenu, Muratore, Ottonello). Queste due posizioni dialettiche marcano il conseguente progresso dell’argomento del convegno attraverso le tre tappe dell’accertamento della “presenza di Kant e degli idealisti tedeschi nell’opera rosminiana” (primo capitolo), della successiva “discussione critica della ricezione rosminiana” (secondo capitolo) e della problematizzazione attualizzante del tema, cioè dell’“importanza di Rosmini per il pensiero post-hegeliano” (terzo capitolo).

Dopo un interessante sguardo al contesto culturale in cui si formò il pensiero di Rosmini (Fulvio De Giorgi), Gaetano Messina entra subito nel merito della questione, paragonando il *Nuovo Saggio*

di Rosmini con la *Critica della ragion pura* di Kant, dal punto di vista della sistematica dei “giudizi”. Umberto Muratore estende questa prospettiva teoretica alla filosofia morale, dopo che Carlo Maria Fenu riprende l’analisi del confronto di Rosmini con Kant nelle sue opere d’esordio, per trarre un quadro complessivo sulla ricezione di Kant e degli idealisti fino ai primordi della *Teosofia*, prospettiva completata da Pier Paolo Ottonello che aggiunge l’analisi di quest’ultima opera e del *Saggio storico critico sulle categorie*. Due contributi completano questa rassegna della “presenza” dei pensatori tedeschi nell’opera di Rosmini: Franco Percivale analizza da questa prospettiva l’epistolario di Rosmini e Maria Luisa Facco aggiunge il confronto di Rosmini con Leibniz.

Giovanni B. Sala, Friedo Ricken e Juan F. Franck riprendono, in apertura del secondo capitolo, le prospettive di Messina e di Muratore, discutendo criticamente la ricezione rosminiana di Kant a livello della ragione teoretica e pratica. Quindi, Harald Schöndorf, Wilhelm G. Jacobs e Silvio Spiri fanno altrettanto con la ricezione di Fichte, Schelling ed Hegel. Prima, però, Luciano Malusa giustifica questo secondo capitolo della rilettura critica della ricezione rosminiana, richiamando la lezione storica rappresentata dalla condanna ecclesiastica del pensiero rosminiano, rispetto all’interpretazione della questione “Rosmini e la filosofia tedesca”. Secondo lui, una pregiudiziale ed a-critica lettura di Rosmini in quanto “compromesso” con il pensiero moderno porta di per sé ad interpretazioni fuorvianti del significato del pensiero rosminiano.

L’importanza del pensiero rosminiano per le problematiche che la filosofia occidentale affronta “dopo Hegel”, e quindi

anche oggi, viene in un primo momento rilevata a livello di pensiero politico (Salvatore Muscolino) ed ecclesiologico (Francesco Traniello). Giuseppe Lorzio evidenzia le prospettive del pensiero rosminiano rispetto al rapporto fra "ragione" e "rivelazione", confrontando Rosmini con le rispettive intuizioni di Schelling. Un confronto con Hegel in chiave prospettica è offerto da Jan Rohls, Klaus Müller, Michael Schulz e Giulio Nocerino. Anna Maria Tripodi e Paolo De Lucia chiudono il volume, presentando quegli aspetti nei quali Rosmini può indicare la strada per superare alcune conseguenze razionaliste del pensiero hegeliano.

Nonostante le diversità notevoli delle varie prese di posizione dei partecipanti al dialogo "Rosmini e la filosofia tedesca", il volume presenta una problematizzazione a 360 gradi della tematica e costituisce proprio per questo una solida e valida base per una "nuova fase" della discussione rosminiana. Piuttosto che chiudere certe problematiche e certe questioni, l'opera apre un nuovo campo di discussione interdisciplinare ed internazionale, che proprio nella sua criticità riesce a promuovere la conoscenza di Rosmini, non solo in Germania ma anche in Italia.

GIULIO MASPERO

ALEJANDRO LLANO, *Cultura y pasión*, Eunsa, Pamplona, 2007, pp. 251.

CULTURA y pasión, formula un alegato a favor de recuperar un *deseo apasionado* de verdad y de defensa de los más débiles (con el consiguiente evangelio de evidencias), frente a la ortodoxia política y económica de los poderes conservadores, volcados en la justificación del relativismo y de la búsqueda trágica de lo útil y

placentero, y ciegos para apreciar el mal infringido por sus lamentables guerras preventivas, especialmente con posterioridad al 11-S, el 11-M, o el 7-J. Evidentemente estas propuestas se formulan desde una asumida *ingenuidad filosófica* que defiende la necesidad de las *humanidades* para seguir justificando la singularidad de la condición humana en pleno siglo XXI, a pesar de la aparente inutilidad de sus esfuerzos. Las humanidades nos permitirían a este respecto seguir viviendo con un mínimo de dignidad, sin transigir con los valores utilitarios y meramente oportunistas vigentes en un mundo entorno postmoderno, o simplemente *post*, que a su vez se vanagloria de la superación de todas las antiguas convenciones, cuando de hecho sólo las relativiza aún más. Se propone así un profundo *cambio cultural*, a partir de un presupuesto previo: no situar los radicales de la cultura en el dinero, en la sexualidad o en el mero ejercicio arbitrario del poder ideológico, sino en otras tantas *pasiones* aún más fuertes a las que la humanidad ha confiado la *búsqueda del sentido* a lo largo de su historia, a saber: la *pasión* por la verdad, por la paz y por la justicia – con una activa participación ciudadana –, a las que hoy día se hace más necesario volver a reinventar, dado el creciente desdén con que se las mira.

Para justificar estas conclusiones la monografía se divide en 14 capítulos: 1) *¿De qué hablamos cuando hablamos de cultura?*, analiza la pérdida de raíces provocada a su vez por el abandono de las humanidades; 2) *La verdad como pasión*, denuncia el relativismo de un pensamiento débil autodeclarado *auténtico*, al modo de Heidegger, sin necesitar de la verdad para fortalecerse, como ya indicó Ortega; 3) *La libertad postmoderna*, contrapone la autogradación existente entre

la *libertad-de*, la *libertad-para* y la *libertad de sí*, o capacidad de donación y proyecto, respecto de algunas visiones actuales aún más empedecidas y superficiales, siguiendo a su vez a algunas propuestas de Millán Puelles, Ballesteros, Spaemann o Ratzinger; 4) *Sentido actual de las humanidades*, les otorga una cuádrupla función crítica, revitalizadora, reflexiva y creativa, siguiendo a Jesús de Garay; 5) *Luces y sombras en la sociedad de la información*, denuncia la supremacía cultural ejercida por los medios de comunicación de masas a lo largo del llamado siglo xx breve (1914-1989), defendiendo un *humanismo cívico*, sin confundir los medios con los fines; 6) *La crisis ética actual: intentos de superación*, revisa algunas propuestas de Apel, MacIntyre o Taylor sobre los movimientos de vuelta y superación de Kant, en diálogo a su vez con el magisterio pontificio de Juan Pablo II; 7) *Globalización y cultura*, analiza algunas paradojas económicas derivadas de los procesos de mundialización, sin compartir las tesis de la *ilustración retardada* de Habermas; 8) *Humanismo y postmodernidad*, considera que las *instituciones intermedias* han sido las grandes perjudicadas de estos procesos de relativización cultural posteriores al 11-S, cuando hubieran necesitado un consenso racional o por solapamiento más compartido, en feliz expresión de

Spaemann o Rawls; 9) *La nueva tarea de la Universidad*, atribuye a esta *institución intermedia* la capacidad de *auto-fundamentar* y *re-capacitar* intelectual y moralmente al resto y al conjunto de la sociedad; 10) *Religión, cultura y sacrificio*, atribuye a la crítica literaria la función de impulsar los procesos de *re-conversión* que están en el fundamento último de toda auténtica cultura, siguiendo a Girard; 11) *Literatura como conversión*, analiza el papel cultural del diálogo y de la comunicación interpersonal en 'El Quijote' de Cervantes, siguiendo a Girard; 12) *Empresa y responsabilidad social*, analiza la paradoja de la innovación en la ética empresarial, siguiendo a Leonardo Polo; 13) *Política y cultura en la España actual* y 14) *Radicalismo, no socialismo*, recogen dos entrevistas sobre la llegada de un socialismo auto-complaciente de corte radical.

Para concluir una doble reflexión crítica. El rechazo por la verdad y por el papel de las humanidades en el mundo actual, 1) ¿hay que verlo como un rasgo circunstancial cuya superación corresponde a la responsabilidad de los individuos?; y 2) ¿O habría que esperar más bien a un cambio cultural de mayor calado, como ahora parece que se sugiere, y que de momento tampoco habría empezado?

CARLOS ORTIZ DE LANDÁZURI

COMPOSTO, IN CARATTERE DANTE MONOTYPE,
IMPRESSO E RILEGATO IN ITALIA DALLA
ACCADEMIA EDITORIALE[®], PISA · ROMA

★

Settembre 2008

(cz2/fg3)

